

## La teoria costruttivista della conoscenza e l'apprendimento collaborativo in rete

Monterotondo, 11 settembre 2006

Patrizia Cinti



## Costruttivismo: da dove?

- È dagli anni '80 che il termine costruttivismo si diffonde ampiamente in convegni e nella letteratura scientifica
- Raccoglie studiosi di diverse discipline, che talvolta inseriscono in questa scuola anche pensatori di periodi precedenti: Von Glasersfeld (1998) individua le origini negli empiristi inglesi e di Giambattista Vico
- I contributi principali: la linguistica, la cibernetica, il costruttivismo operatorio di Piaget, la scuola operativa italiana, il costruttivismo radicale, la scuola di psicologia storico-sociale, il contestualismo.

2

## Costruttivismo: che cosa?

- Il sapere non esiste indipendentemente dal soggetto che conosce, imparare non significa apprendere la "vera" natura delle cose
- Si opera una soggettiva costruzione di significato, con una elaborazione interna resa possibile e condizionata dal linguaggio, dalla cultura, dalla società, dalla storia.
- Non è possibile distinguere nettamente la posizione dell'osservatore dall'oggetto osservato: non si osservano cose, ma noi stessi definiamo e costruiamo proprietà e relazioni con la nostra azione organizzante
- La conoscenza ci permette un adattamento all'ambiente, le leggi sono inventate e non esiste la verità assoluta
- Il significato è sia individuale sia sociale

3

## Costruttivismo: implicazioni per la didattica

- la conoscenza è un'attiva e personale costruzione di significato attraverso meccanismi di assimilazione e accomodamento, coerente con la storia individuale (caratteristiche cognitive e sociologiche, esperienze pregresse, ecc.); ha carattere situato, si svolge con la collaborazione e negoziazione sociale
- Le discipline come costrutto storico
  - La necessità della ricostruzione storico-sociale
  - La necessità della critica e di una attitudine riflessiva e metacognitiva
  - L'insegnamento come processo dagli esiti aperti
  - La lezione tradizionale perde di centralità a vantaggio dell'esperienza diretta
  - Il gruppo come risorsa per la negoziazione di significati

4

## Collaborative/Cooperative Learning

È un metodo di insegnamento/apprendimento in cui la variabile significativa è la cooperazione tra gli studenti  
Fa parte dei cosiddetti metodi “a mediazione sociale” in contrapposizione ad altri metodi definiti “a mediazione del docente” o “a mediazione tecnologica” (M.Comoglio, “*apprendere attraverso la cooperazione*”, *Convegno sul Cooperative Learning, gennaio 2004*)

Le risorse sono costituite dai discenti che, condividendo responsabilità e impegno, sviluppano e migliorano le relazioni sociali in funzione anche di un miglior livello di apprendimento

Il docente ha ruolo di facilitatore, organizzatore e guida l'apprendimento creando le condizioni di un “apprendistato cognitivo”

5

- Sapere come costruzione sociale
- Apprendimento che tenga conto del contesto
- Apprendimento attivo
- Apprendimento collaborativo (soluzione di problemi collettivi, visualizzazione dei ruoli molteplici)
- Apprendimento con valutazione intrinseca

6

## Le origini e gli approcci più autorevoli

- Le prime sperimentazioni risalgono alla fine del 1700 con A. Bell (in India) e J. Lancaster in Inghilterra
- Nel 1806 viene aperta negli Stati Uniti la prima scuola lancasteriana e fino agli anni '30 il metodo cooperativo, ripreso e diffuso da F.Parker, domina la cultura scolastica americana
- Dagli anni '30 fino alla fine degli anni '50, i metodi collaborativi vengono soppiantati da una cultura più individualistica e competitiva che si diffonde nel mondo del lavoro e si estende al campo educativo e scolastico
- Nella seconda metà del XX secolo, partendo da prospettive disciplinari diverse, J. Dewey e K. Lewin ripropongono l'importanza dell'interazione e della cooperazione nella scuola come mezzo per migliorare la società.

**C'è una relazione implicita tra sviluppo socio-politico, industriale e modelli educativi**

7

## Cosa si propone? E perché?

I teorici del Cooperative Learning (D.W. Johnson e R.T. Johnson, Kagan, Holubec, Slavin, ...) individuano alcuni fattori (tipici della realtà statunitense, ma in gran parte estendibili al mondo occidentale) che giustificano la necessità di diffondere l'apprendimento cooperativo

Il vuoto nel processo di socializzazione:  
frantumazione della famiglia e sua incapacità di continuare ad essere agenzia di socializzazione; la televisione come sostitutivo dell'interazione e della comunicazione ...

La trasformazione dell'economia e della scienza:  
Crescita accelerata, in qualità e quantità, di informazioni scientifiche e tecniche; necessità di mettere in comune informazioni e progetti, impossibilità per il singolo di possedere tutte le competenze e le conoscenze; necessità di apprendere flessibilità e capacità di lavorare in team ...

8

## Cosa si propone? E perché? (2)

I cambiamenti demografici

Le trasformazioni sociali legate al fenomeno dell'urbanizzazione con aumento di comportamenti competitivi e individualistici, anonimato, tentativi di affermazione di sé a scapito degli altri...

Attraverso la valorizzazione della variabile del rapporto interpersonale nell'apprendimento, ci si propone quindi di:

☞ sottolineare/sviluppare la modalità collaborativa rispetto a quella competitiva/ individualistica

☞ raggiungere efficaci risultati scolastici, sviluppando contemporaneamente le competenze sociali

9

## Alcuni riferimenti teorici: le teorie motivazionali

Gli studi sulla modificazione del comportamento degli adulti focalizzano tre strutture principali di valori che motivano al cambiamento/ apprendimento:

- individualistica - apprendimento individuale. Rapporto lineare discente-docente-contenuto

competitiva – tensione ad emergere, problemi di immagine, gioco a somma zero. Il gruppo come “arena”

Cooperativa - approccio integrativo, l'apprendimento del singolo è indissolubile contributo dell'apprendimento altrui. L'ascolto, il confronto, la discussione diventano “interesse/ vantaggio comune”. Pone l'accento sul fatto che i valori cooperativi cambiano radicalmente le motivazioni di partecipazione e il coinvolgimento nei contenuti. Il gruppo assume un significato “strumentale”, è un mezzo per l'apprendimento individuale

10

## Alcuni riferimenti teorici: le teorie cognitive

L'approccio cognitivo sostiene che lavorare insieme tra pari aumenta la padronanza dei concetti.

Alcuni autori (Vygotskij, Kuhn, '72) sostengono che la zona di “sviluppo prossimo”, vale a dire la distanza tra livello di sviluppo effettivo e potenziale, ottiene livelli più avanzati di quelli conseguibili con le normali attività individuali.

Lo stesso Piaget sottolineava l'emergere di livelli superiori di comprensione, attraverso l'affrontare conflitti cognitivi e l'espone ragionamenti.

11

## Cooperative Learning: implicazioni per la didattica

- ☆ Interdipendenza positiva
- ☆ Interazione faccia a faccia
- ☆ Insegnamento e uso delle abilità interpersonali
- ☆ Attività in piccoli gruppi eterogenei
- ☆ Revisione del lavoro svolto
- ☆ Valutazione individuale e di gruppo

12

## Ma perché tanta enfasi sul Cooperative Learning?

- Lavorando in gruppi cooperativi, i discenti sono guidati, ma non facilitati nello sforzo di apprendere.
- Affrontano situazioni complesse e sfidanti e, così facendo, imparano a valorizzare risorse personali insospettite
- Indotti a coordinare il proprio impegno con quello dei compagni, imparano ad apprezzare il valore della responsabilità individuale, della collaborazione, dell'accettazione del diverso, della conoscenza come sforzo condiviso

Possono essere perseguiti obiettivi quali:

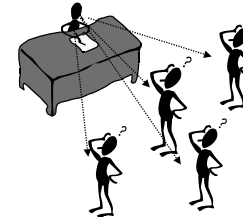
- ❖ Imparare ad imparare
- ❖ Saper risolvere problemi complessi e prendere decisioni
- ❖ Saper esprimere un pensiero di livello elevato
- ❖ Acquisire capacità di auto-analisi, autovalutazione, autocontrollo

13

## Mediazione docente o tecnologica

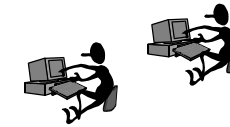
La contrapposizione sottolineata da Comoglio è tra i metodi centrati sul gruppo e quelli che privilegiano la fruizione individuale dell'apprendimento, cioè

Metodi a mediazione docente



Gruppo classe tradizionale:  
comunicazione uno-molti,

Metodi a mediazione tecnologica

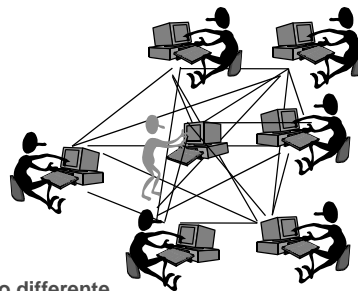


Apprendimento individuale on-line  
Teledidattica  
Formazione a distanza

14

## La "mediazione sociale" per l'apprendimento in rete

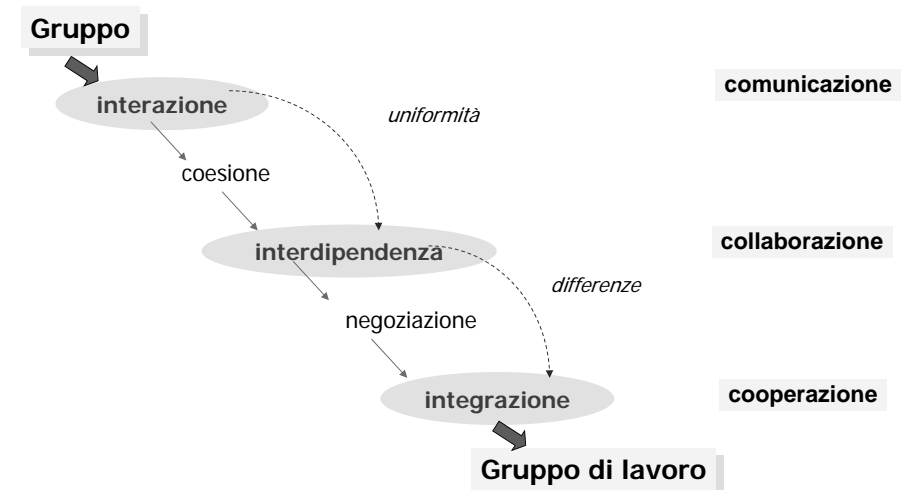
Il termine "in rete" non sta tanto a significare che l'apprendimento ha luogo su "una rete di computer", quanto piuttosto che coinvolge una "rete di interrelazioni" fra individui (corsisti, tutor, docenti, esperti...)



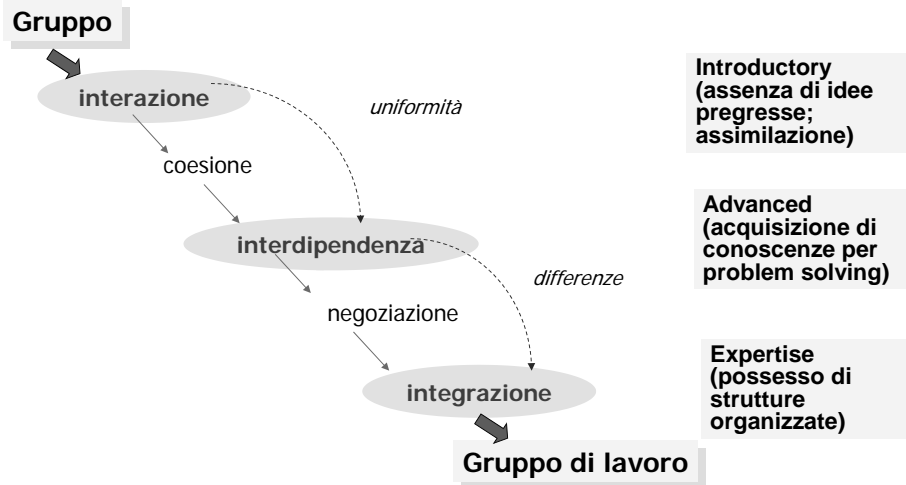
Parola chiave è "collaborare" (co-labore)

- lavorare insieme, per creare qualcosa di nuovo o differente
  - condivisione di compiti e non un semplice scambio di informazioni o esecuzione di istruzioni.
  - acquisizione di conoscenze, abilità o atteggiamenti che sono il risultato di un'interazione di gruppo,
- [A.Kaye, "Apprendimento collaborativo basato sul computer", TD, n.4, 1994]

15



16



17

## Metodologie assortite?

“Un approccio comportamentista può facilitare in modo efficace la padronanza dei contenuti di una professione (knowing what); le strategie cognitiviste sono utili nell'insegnare tecniche di problem solving dove fatti e regole definite vengono applicate in situazioni non familiari (knowing how); e le strategie costruttiviste sono particolarmente adatte per trattare problemi mal definiti attraverso la riflessione nell'azione”

Ermet e Newby 1993

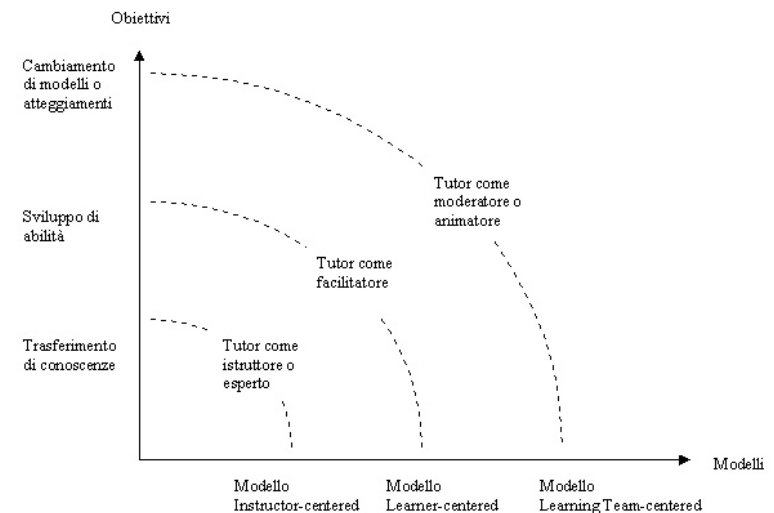
18

## Quali attenzioni per l'apprendimento in rete?

- Attenta analisi dei bisogni
- Costituzione di gruppi di lavoro
- Esplicitazione del patto formativo
- Centralità del discente
- Metodologie per la condivisione di significati
- Spazi per la cooperazione
- Tecnologie per la cooperazione
- Valutazione tra pari
- Ruolo del tutor

19

## Il ruolo del tutor



20